

Gazzetta del Sud 13 Maggio 2010

La Finanza sequestra beni per 700.000 euro

Prosegue l'aggressione ai patrimoni mafiosi da parte degli uomini del Gico della guardia di finanza, che a conclusione di un'operazione messa in atto tra la città e la provincia, e durata alcuni giorni, hanno sequestrato società, beni mobili e immobili per circa 700.000 euro, beni che sono riconducibili a quattro soggetti, ritenuti dalla Direzione distrettuale antimafia legati alla criminalità organizzata mafiosa.

Si tratta di quattro distinti provvedimenti emessi dalle Sezioni misure di prevenzione del Tribunale, presiedute dai giudici Maria Eugenia Grimaldi e Alfredo Sicuro.

Che riguardano il cinquantaduenne messinese Domenico Cacciola, indagato e arrestato nell'operazione antimafia "Case Basse" sui clan emergenti cittadini; l'imprenditore 58enne Giuseppe Karra, geometra di Alcara Li Fusi già condannato in appello a 3 anni e 8 mesi per l'operazione "Batana" sull'attività dei clan tortoriciani, coinvolto nell'operazione "Icaro-Romanza"; i tortoriciani Aldo e Rosario Galati Rando, titolari di una ditta, rispettivamente padre e figlio, che attualmente si trovano sotto processo, davanti al tribunale di Patti, nell'ambito dell'operazione "3 X", scattata due anni fa e dove furono arrestati dai carabinieri per estorsione, con l'aggravante del metodo mafioso, e ritenuti dalla Distrettuale antimafia affiliati al clan dei Batanesi.

I sequestri eseguiti in provincia sono stati coordinati dal sostituto procuratore della Dda Fabio D'Anna, mentre il provvedimento eseguito in città a carico di Cacciola è stato richiesto dal procuratore aggiunto Vincenzo Barbaro.

Questi quattro sequestri di beni sono il frutto di un'attività investigativa degli uomini del Gico della guardia di finanza che ha avuto origine dal 2008, quando il gruppo antimafia delle fiamme gialle ha cominciato a proporre all'autorità giudiziaria il sequestro di beni riconducibili ai quattro soggetti, sulla scorta della legge n. 575 del 1965, che ricomprende questa possibilità per i soggetti condannati in via definitiva per associazione di stampo mafioso. Domenico Cacciola, 52 anni, residente in città, è attualmente agli arresti domiciliari e in precedenza è stato raggiunto da ordinanza di custodia cautelare in carcere nell'ambito dell'operazione antimafia denominata "Case basse" del 2005, per associazione di stampo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. A Cacciola sono stati sequestrati un appartamento di 8 vani a Tremestieri, tre autovetture e due conti correnti per un valore complessivo di circa 130.000 euro.

Il geometra Giuseppe Karra, 58 anni, originario di Alcara Li fusi e residente a S. Agata di Militello, si trova attualmente agli arresti domiciliari ed è stato raggiunto da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nell'ambito dell'operazione antimafia - "Icaro-Romanza" del 2003, per associazione di stampo mafioso finalizzata all'estorsione. A Karra sono stati sequestrati una società di cui lo stesso è socio unico, un vasto terreno adibito a cava con due silos che si trova a San Marco d'Alunzio, e undici beni mobili che facevano parte della flotta aziendale, vale a dire betoniere, autocarri, escavatori ed autopompe. Il tutto per un

valore complessivo di circa 390.000 euro.

Aldo e Rosario Galati Rando, rispettivamente padre e figlio, di 49 e 27 anni, residenti a Tortorici ed attualmente in regime di custodia cautelare in carcere nell'ambito dell'operazione antimafia denominata "3 X" del 2008, sono indagati per l'appartenenza all'associazione di inizio stampo mafioso finalizzata all'estorsione. Ai Galati Rando, che a suo tempo furono indagati e poi scagionati anche nell'ambito delle operazioni antimafia "Mare Nostrum" del 1994, e poi nella "Batana" del 2006, sono stati sequestrati una società cooperativa edilizia, 6 tra autocarri ed escavatori aziendali, un'autovettura, 5 conti correnti sia aziendali che personali ed anche una polizza del ramo vita, per un valore complessivo di circa 150.000 euro.

Dall'inizio dell'anno, in soli 4 mesi, il Gruppo investigativo criminalità organizzata della guardia di finanza ha così messo a segno sequestri per circa 2 milioni e 200.000 euro complessivi, individuando una serie di soggetti ritenuti appartenenti alla criminalità organizzata mafiosa della città e della provincia. Il cardine giuridico che si riferisce alla legge del 1965, e che consente di effettuare il sequestro di beni, che ovviamente è poi sottoposto all'iter tradizionale del confronto tra accusa e difesa davanti ai giudici della Prevenzione prima della conferma definitiva, può essere la mancata comunicazione degli indagati delle modifiche sulla situazione patrimoniale, associato per esempio al tradizionale concetto che viene preso in esame quando si tratta di sequestri, vale a dire per un verso la sproporzione tra i beni posseduti e i redditi dichiarati negli anni precedenti, e per altro verso la cosiddetta "dimostrabilità" dei beni posseduti da parte dei soggetti inquisiti (potere d'acquisto, atti di proprietà, beni ereditati e via dicendo).

L'aggressione ai patrimoni mafiosi della città e della provincia è uno dei punti ritenuti preminenti e fondamentali nella lotta alla mafia dal procuratore capo Guido Lo Forte, che ha rimodulato di recente l'organizzazione interna della Distrettuale antimafia e della Procura ordinaria proprio in funzione di questo settore operativo.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS